

# Il debito scende da 170 a 117 milioni: «È merito del "patto per Salerno"»

## Il 3 giugno il rendiconto in Consiglio con le cifre per risanare il disavanzo

Giovanna Di Giorgio

L'appuntamento è per il prossimo 3 giugno, alle ore 9, nel salone dei marmi. Sette i punti all'ordine del giorno del consiglio comunale, a iniziare dall'approvazione dello schema del rendiconto del 2024 e della relazione sulla gestione dello stesso anno. Palazzo di città, insomma, tira i conti a poco più di due anni dalla sottoscrizione del Patto per Salerno, l'accordo tra il Comune di Salerno e la Presidenza del Consiglio dei ministri per il ripiano del disavanzo dello stesso Comune, frutto del lavoro dall'allora assessora al Bilancio Paola Adinolfi. Se il disavanzo ammontava allora a quasi 170 milioni di euro, stando al risultato del rendiconto 2024, il debito ammonta ora poco più di 117 milioni. A spiegare i punti salienti del documento che dovrà ottenere il placet dell'assise è il presidente della commissione Finanze, Fabio Polverino, che dell'argomento ha parlato nella stessa commissione alla presenza dell'attuale assessora al Bilancio, Eva Avossa, e della dirigente del settore Bilancio, ragioneria e società partecipate, Francesca Tommasino.

### I NUMERI

«Abbiamo buone notizie per quanto riguarda il rendiconto della gestione del 2024 - spiega - Il risultato di amministrazione è pari a 280 milioni di euro. Possiamo parlare di un andamento crescente già dal 2022, perché siamo passati da 264 milioni del 2022 a 273 milioni nel 2023, ai 280 milioni nel 2024. A questo risultato - precisa Polverino - vanno tolti una serie di accantonamenti, dal Fondo anticipazioni al Fondo perdite società partecipate passando per il Fondo rischi contenziosi, e arriviamo ad un risultato finale pari a circa -117.179.977 euro». Il debito del Comune, cioè, ammonta oggi a oltre 117 milioni. «Questo risultato è migliore rispetto a quanto preventivato perché il risultato obiettivo era -118 milioni. Quindi abbiamo recuperato più di tutta la quota di disavanzo prevista dal patto Salva città, che per il 2024 era di 33 milioni 814mila euro. Noi abbiamo invece recuperato 35 milioni 199mila euro: un recupero maggiore di 1 milione e 385mila euro». Con il disavanzo totale che al momento è pari, dunque, a circa 117 milioni.

### IL SALDO DI CASSA

Buone notizie anche dal saldo di cassa: «Siamo passati da 13 milioni in cassa al dicembre 2023 a 54 milioni 700mila euro a dicembre 2024. Però - afferma Polverino - va considerato che, riguardo al saldo di cassa, c'è una parte vincolata per legge che nel 2023 era pari a 9,6 milioni, quella libera 3,4 milioni. Nel rendiconto 2024 la parte libera è pari a 49,2 milioni di euro». Come si spiega questo risultato? Proprio grazie alle misure previste dal Salva città. «Abbiamo avuto in miglioramento nella riscossione, anche grazie all'aumento dell'aliquota Irpef con noi cittadini che abbiamo pagato di più, all'istituzione della tassa d'imbarco. Poi ci sono i 10 milioni avuti dal Governo in virtù del patto». Insomma, le misure previste dal piano di riequilibrio siglato con la Presidenza del Consiglio dei ministri stanno dando i loro frutti.

### IL RISULTATO

«Un altro risultato importante - aggiunge il presidente della commissione Finanze - è figlio dell'andamento del saldo di cassa: quando si ha più liquidità non si vanno a fare anticipazioni di tesoreria, quindi si ha un risparmio sugli interessi. Siamo passati da 823mila euro nel 2023 di anticipazioni di cassa a soli 10mila euro nel 2024». Si registra anche un miglioramento dei tempi medi ponderati di pagamento dei debiti commerciali, «passati da +10 nel 2023 a 1,74 nel 2024. Il Comune, cioè, paga anche prima dei 30 giorni previsti». Infine, «è stato fatto un buon lavoro sui residui attivi: abbiamo eliminato circa 38 milioni di residui attivi. Di questi, 29,5 milioni li abbiamo patrimonializzati, cioè li abbiamo trasformati in parte del patrimonio netto. Gli altri 8,5 milioni li abbiamo eliminati dal bilancio perché non avevamo più speranza di riscuotere quei soldi. La conseguenza del lavoro fatto per i residui va a migliorare il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che passa da 199 milioni a 179 milioni».